

MOLTI SONO CHIAMATI, MA POCI ELETTI

Il Banchetto è pronto: venite tutti a partecipare alla festa di nozze di Mio Figlio. Questo *banchetto nuziale* si propone come incontro conviviale che fonda la conoscenza di Dio e la comunione degli uomini con Lui e tra di loro. Nel banchetto della *prima Lettura*, il Signore prepara



la ricca Mensa sul Suo Monte Santo ed offre ai convitati, prima di tutto, la *conoscenza* di Lui nella Sua 'vicinanza' e presenza vivificatrice e ricreatrice. Egli, infatti, promette di 'strappare' il velo della 'ignoranza' di Lui, di eliminare la morte per sempre, di voler asciugare le lacrime dei piangenti della storia e di fare scomparire dalla terra ogni ignominia e miseria. Nel *Vangelo*, al grande banchetto nuziale del Figlio, il re (il Padre) invita tutti a partecipare alla festa, ma, 'molti rifiutano' e solo 'in pochi' Lo accolgono nella libertà e disponibilità ad esserne e divenirne degni, indossando 'l'abito nuziale' richiesto, segno di comunione e di disponibilità a 'relazionarsi' con lo Sposo, per fare comunione con Lui, ascoltarLo, seguirLo ed esserGli per sempre fedeli nella sequela. Tutti, in effetti, sono chiamati ed a tutti è offerto lo stesso dono, ma pochi si lasciano coinvolgere ed eleggere e pochi corrispondono alla chiamata divina, preferendo e seguendo vie proprie e interessi individuali e personali. Chi, infine, *aiuterà* Paolo (*seconda Lettura*) a superare tanti ostacoli e bisogni come fame, sete e indigenza, a sopportare le tante sofferenze, persecuzioni e umiliazioni a causa della sua fedeltà a Cristo e al Suo Vangelo? La sua risposta deve essere, per noi, la fonte della nostra speranza e della nostra 'forza' nelle nostre tribolazioni quotidiane e prove esistenziali: **'tutto io posso in Colui che mi dà forza'**, che fa eco e corrispondenza a quanto di 'sicuro', nel Salmo, comunica la certezza della presenza del Signore nella nostra vita: 'Tu sei con me', 'mi conduci', 'mi rinfranchi' e 'mi guidi'.

Dio prepara per tutti la Festa di nozze con il Figlio Gesù. I servi inviati sono i Suoi messaggeri che, attraverso la storia, hanno preparato la venuta del Salvatore e quanti Lo annunciano e Lo attendono nella Sua ultima venuta. Amara e realistica la

conclusione di Gesù: 'Perché *molti* (tutti) sono chiamati, ma *pochi* eletti' (v 14). Dio misericordioso e pietoso tutti invita a partecipare alle nozze salvifiche e redentive del Figlio, ma *pochi* si lasciano redimere e salvare, perché i *primi* invitati considerano il Re (*Dio* e il *Suo Regno*) estraneo alla loro vita, lontano e contrario al loro stile di vita, un intruso e un disturbatore della propria



esistenza e non vogliono essere distratti da tante cose da fare per curare i propri interessi e concludere i tanti affari! Non *hanno bisogno* del Signore e non hanno tempo da perdere per Lui! La vita egoistica e superficiale, consumistica e narcisistica, li chiude agli infiniti orizzonti che solo l'accoglienza grata, fedele e gioiosa dell'invito alla festa dello Sposo, potrà farli partecipi del vero banchetto della vita piena, della libertà vera, della bellezza senza fine, della gratuità misericordiosa, dell'amore e della salvezza eterna. Si rifiuta l'invito, anche, perché si crede che Chi ci chiama, lo fa per chiederci e non per donarci! Dio toglierebbe tempo, libertà, chiederebbe solo mortificazioni, rinunce, sacrifici e ci aggirerebbe, attraverso una festa di nozze, per ingannarci e distoglierci dai nostri impegni e interessi!

Ci riconosciamo in queste persone e nei loro ragionamenti? Da che parte stiamo?

Dio, il Padre, prepara la Festa del Banchetto Nuziale per il Figlio, per riunire tutti noi e farci Suoi figli nel Figlio amato. Egli, ancora oggi e fino al compimento della storia, ogni giorno prepara per noi il Suo Banchetto, donandoci il Figlio nel Suo Corpo spezzato e Sangue versato per noi. Continua ancora oggi a mandare i Suoi servi, tutti battezzati, resi Suoi figli nel Battesimo, ad andare per le vie del mondo, nei crocicchi delle strade della terra a chiamare e invitare tutti al Banchetto nuziale del Figlio Suo. Unico requisito la disponibilità ad indossare l'abito prescritto per le nozze. In realtà e in ultima analisi, l'invito alla festa nuziale del Figlio è chiamata a relazionarsi con Lui e, per mezzo di Lui, al Padre Suo e Padre nostro, ad essere rivestiti di Lui ed essere assimilati a Lui! Ma come può iniziare questa relazione, se non Lo conosciamo, se non ci fidiamo, se non Lo ascoltiamo e Gli parliamo? Come possiamo ristabilire la comunione con Lui se non Lo seguiamo, se non desideriamo stare e

rimanere con Lui? Come possiamo partecipare al banchetto del Suo Corpo e del Suo Sangue, se continuiamo a considerare l'Eucaristia quotidiana e domenicale un *precetto* da soddisfare e non la festa che mi pone in comunione con Chi può soddisfare la sete di amore, di libertà e di gioia vera e piena?

Prima Lettura Is 25,6-10a **Sul Suo monte il Signore prepara per tutti i popoli il banchetto della vita**

Il brano odierno, tratto dalla sezione detta 'l'Apocalisse isaiana', annuncia che il Signore preparerà per tutti i popoli, sul Suo santo monte di Gerusalemme, dove converranno tutte le nazioni, un festoso e ricco banchetto di condivisione e comunione (v 6). Egli stesso 'strapperà il velo che copriva la faccia di tutti i popoli'. Il velo del *lutto* disperato e, soprattutto, quello dell'ignoranza (*non conoscenza*) di Dio. Togliere il velo che copriva il volto 'velato' dalla tragedia e dalle lacrime amare, significa far rinascere a vita nuova e che Dio rimuove la 'coltre' che impediva a tutte le altre nazioni di conoscere il Suo amore universale e il Suo progetto di salvezza per tutti i popoli. In una parola, quel lauto banchetto di 'cibi succulenti', 'di vini eccellenti' e 'di grasse vivande', è destinato a tutti e tutti sono invitati a parteciparvi per goderne i frutti di salvezza universale. Il 'velo che copriva la faccia di tutti popoli', sarà 'strappato' dal 'Signore degli eserciti' che farà scomparire anche la fitta 'coltre distesa su tutte le nazioni', affinché possano udire il Suo invito, vedere il Monte santo dove Egli ha preparato per tutti i Popoli il Banchetto della vita, e andare, raggiungerlo e parteciparvi (v 7). Sullo stesso monte, il Signore compirà un'altra azione liberante, consolante e salvifica: *'Eliminerà la morte per sempre'* e *'asciugherà le lacrime su ogni volto'* e *'farà scomparire da tutta la terra l'ignominia del Suo popolo'* (v 8).

Il Signore degli eserciti, dunque, si manifesta sul Suo *santo monte* per farsi 'vedere' e 'conoscere', da tutti i popoli e per invitare tutte le nazioni della terra a partecipare al Suo banchetto della comunione con Lui e con tutti i Suoi commensali, tutti i popoli e tutte le nazioni. Chi accoglierà questo Suo invito salvifico, potrà 'riconoscere' il Signore degli eserciti, come *'il nostro Dio e nostro Signore in cui abbiamo sperato'* e ci siamo *rallegrati* per la Sua salvezza, perché la Sua



mano si è posata su di noi che siamo convenuti sul Suo santo monte, rispondendo al Suo invito, per partecipare al Suo banchetto di vita, di *conoscenza* di Lui e di *comunione* con Lui (vv 9-10). Ralleghiamoci, perciò, ed esultiamo di gioia piena, perché il Signore ha *'inghiottito'* e *'divorato'* la morte, ha tolto dal Suo monte 'il velo' e 'la coltre' dell'ignoranza di Lui e ha asciugato dai volti ogni lacrima e ha strappato ogni lutto dal cuore di ciascuno.

Salmo 22 **Abiterò per sempre nella casa del Signore**

Il Signore è il mio Pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia e mi guida per il giusto cammino. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché Tu sei con me. Davanti a me Tu prepari una mensa, ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti giorni della mia vita.

Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Il Salmista, pregando, dichiara e professa Dio Signore suo unico Pastore, che nulla gli fa mancare, conducendolo ai pascoli erbosi e alle sorgenti di acque limpide e tranquille, di Lui sempre si fida e nell'attraversare le inevitabili valli oscure in Lui confida e a Lui si affida. Egli è sicuro che questo Pastore non gli fa mancare nulla, lo guida per il giusto cammino (*'i sentieri della giustizia'*) ai pascoli verdeggianti e alle acque limpide e zampillanti. E anche quando dovrà attraversare le valli oscure della vita, nulla dovrà temere perché si fida e si affida al suo Pastore che 'è sempre con lui' a difenderlo e a guidarlo con il Suo *bastone* e a stimolarlo e incoraggiarlo, con il Suo *vincastro* (ramo di salice), ad andare e restare sui Suoi sentieri e raggiungere la meta, la Sua casa, per abitarvi per sempre e partecipare al Suo Banchetto della vita, preparato sul Suo monte santo, per tutti popoli. *Abitare* 'nella Sua casa', vuol dire entrare in relazione e fare comunione per sempre con Dio.

Seconda Lettura Fil 4,12-14.19-20

Tutto posso in Colui che mi dà la forza

L'Apostolo, dopo aver lodato i Cristiani di Filippi *'perché finalmente hanno fatto rifiorire i loro sentimenti nei suoi riguardi'* (v 10a), ringraziandoli *'per aver preso parte alla sue tribolazioni'* (v 14), attraverso gli aiuti-doni inviati,

con cuore grato e riconoscente, scrive loro per confessare e testimoniare come il suo 'essere unito' e 'incorporato a Cristo', lo ha educato a saper vivere nella povertà come nell'abbondanza e lo ha 'allenato a tutto': alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza (v 12). Tutto questo, non per suo merito, ma semplicemente perché lo ha imparato da Cristo ed è Cristo che lo sostiene, lo guida e gli da forza nella prova e nella sofferenza, perché *'tutto posso in Colui che mi dà la forza'* (v 13). Non è Paolo che è forte e riesce ad affrontare e superare ogni ostacolo e difficoltà, ma è Colui al Quale egli ha consegnato la propria vita, fino a fargli esclamare altrove: *'non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me'* (Gal 2,20). È la *relazione* con Lui, l'essere stato assimilato dal Cristo Crocifisso, la fonte della comunione e la ragione di quanto scritto: *in/per/con* Lui, tutto io posso e nulla mai dovrò temere! Anche voi, Cristiani che mi avete soccorso, partecipando e condividendo le mie tribolazioni e sofferenze, dovete lasciarvi modellare da Cristo Crocifisso, per mezzo del Quale, il nostro Dio 'colmerà ogni vostro bisogno' (v 19). Noi, con i Filippesi e come Paolo, dobbiamo subordinare tutto a Cristo Crocifisso, il Quale deve essere al centro e regnare nella nostra vita, perché possa portare a compimento il Suo disegno di amore e misericordia su ciascuno di noi e il Padre, che ci ricolma per mezzo di Lui, della Sua *'ricchezza'* e *'magnificenza'*, *'sia glorificato nei secoli dei secoli. Amen'* (v 20).

Vangelo Mt 22,1-14 **Tutti sono chiamati alla festa di nozze del Figlio, ma pochi gli eletti**

Gesù continua a parlare in Parabole e si riferisce direttamente ai Capi religiosi e ai Farisei. Nella prima parte, l'attenzione è sul re che ha preparato il banchetto per la festa di nozze di suo figlio e manda i suoi servi a portare gli inviti alle persone prescelte. Alcuni degli invitati *'non volevano venire'*, altri *'non se ne curarono'*, altri, addirittura, *insultano* e *uccidono* i servi mandati ad invitarli. Il Re, indignatosi, fece uccidere quegli *'invitati indegni'* e assassini, facendo incendiare le loro città, e rimanda i suoi servi con l'ordine di invitare: *'tutti quelli che trovate'* e *'chiamateli tutti alle nozze'*. Invitarono tutti quelli che trovarono, *'buoni e cattivi'* e la *'sala delle nozze si riempì di commensali'* (vv 1-10). Nella parte conclusiva, la presenza di un commensale senza *'veste nuziale'*, che viene *'legato mani e piedi e gettato fuori nelle*



tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti' (vv 11-13). In realtà Dio, Padre di tutti e Creatore di tutto, chiama e invita tutti, nessuno escluso. La quasi totalità ('molti') accoglie l'invito e partecipa al banchetto regale e nuziale, ma *'pochi gli eletti'*, quelli, cioè, che si dispongono ad adeguarsi e conformarsi alla chiamata, restandovi fedele e permettendo a Chi li ha invitati di realizzare in loro ciò per cui sono stati chiamati e la finalità dell'invito: la comunione con Dio Padre e con Suo Figlio, lo Sposo dell'umanità da redimere e salvare al prezzo della Sua vita. Dunque, non basta ricevere l'invito, bisogna conoscere e sapere Chi ti ha invitato, capire perché ti ha chiamato, per esserne degni e seguire e attualizzare, nelle fedeltà e nella perseveranza, ciò per cui sei stato invitato. Perciò, anche noi corriamo il rischio e reale pericolo di definirci *'credenti senza praticare'* e, ancora, più grave, illuderci e presumerci *'praticanti senza credere'*. Chi crede davvero, deve attualizzare ciò che crede e chi mette in pratica ciò che crede, deve per forza credere ciò che pratica. Noi abbiamo parlato di credere in *qualcosa!* Nel Vangelo, in realtà, si crede e si sceglie Gesù Cristo, Via, Verità e Vita: chi crede, Questi deve conoscere, con Lui deve relazionarsi e deve seguire come deve fare chi si definisce *credente praticante*. Chi non Lo segue o è un *'credente non praticante'* o un *'praticante che non crede'* e, quindi, è un non credente e basta. Il *credere* in Cristo è indissolubile dal dover seguire Chi si crede e fare ciò che ordina. Il Padre

imbandisce il Suo banchetto e manda i Suoi servi a portare personalmente il Suo invito a tutti, perché partecipino alla Festa nuziale del Figlio e diventino, per mezzo di Lui, Suoi eletti figli: per questo, il Padre tutti ha chiamato e continua a chiamare al Suo banchetto, e ci chiama ogni giorno alla Mensa del Suo Figlio, Sposo dell'umanità. Finanche il suono delle nostre campane, deve annunciarci che Dio ci ama e per questo ci chiama alla Mensa del Figlio! *Aimè*, anche il suono

ci infastidisce perché abbiamo altro da *pensare* e altro da *fare*: i *campi*, gli *affari!* Ma Dio continua ad amarci *sempre* e *tanto* da non lasciarsi fermare dai nostri *continui* rifiuti, motivati da tante scuse inesistenti o giustificazioni non valide di fronte alla

grande Proposta e Grazia di far parte del *Banchetto del Regno*! Siamo tanti accecati e oppressi dai nostri interessi ('campi' e 'propri affari') che ce la prendiamo anche con i poveri servi che vengono ad invitarci per obbedienza e fedeltà al re e, sicuri di servire il nostro bene, li facciamo fuori per liberarcene: continuiamo ad 'insultarli' fino ad 'ucciderli' (Mt 22,5-6). In Luca (14,18-20) all'onore di essere stati invitati a partecipare al pranzo per loro preparato, preferiscono andare ad apprezzare il campo appena acquistato, a provare cinque paia di buoi e stare con la 'moglie' appena 'presa'! La conclusione di Gesù, 'perché molti sono chiamati, ma pochi eletti' (v 14) comprende sia coloro che hanno rifiutato l'invito preferendo 'le proprie povere cose' (v 3b e 5), e uccidendo i servi inviati (v 6), sia chi, pur avendo accolto l'invito, si presenta alla festa 'senza l'abito nuziale' (v 12b). La chiamata alla Sua festa, al banchetto nuziale del Figlio è un dono gratuito che richiede una corrispondenza responsabile, adeguata e degna dell'offerta. Certo di fronte alla Sua chiamata e al Suo invito, Dio ci lascia liberi di dire 'sì' o 'no'. La chiamata interpella il dono della nostra libertà che Dio sempre rispetta. La responsabilità tremenda di rifiutare il Suo invito fino ad uccidere i Suoi messaggeri è tutta di quanti respingono questo dono divino. Ma anche chi accoglie l'invito deve lasciarsi convertire e trasformare dall'amore dello Sposo, il Figlio amato, e dalla misericordia del Padre che ci invita alla Sua festa. In una parola, chi vuole partecipare, degnamente e adeguatamente, al banchetto dello Sposo, deve 'indossare' la veste nuziale, quella ricevuta nel Battesimo, la grazia della nostra nuova dignità di figli nel Figlio che rende partecipi della Sua figliolanza divina facendoci dono della Sua stessa eredità e dei 'Suoi stessi sentimenti' di amore comunione. *Tutto è pronto, venite alla festa di nozze del Figlio. L'Eucaristia, Pasqua quotidiana e domenicale!* Venite, è l'eterna festa che Dio prepara e imbandisce ogni giorno per i Suoi figli pellegrini, che Egli nutre di Parola di verità e di Pane di vita eterna: Gesù, il Cristo, Suo Figlio, lo Sposo dell'umanità, che tutto si dona alla sposa non sempre fedele e amabile! Certo se il *Sommo Bene* della Chiesa, fonte e sorgente di misericordia, culmine e fine della nostra vita, lo riduciamo ad un arido precetto da subire e ad un rito e un arido e noioso monologo



del celebrante di fronte ad una folla anonima, indifferente, annoiata e passiva, mai, così ridotta, questa potrà essere la festa nuziale che celebra la comunione dello Sposo con la sposa! Chiaro che, se rifiuteremo la gioia della vera Festa Pasquale, se la sostituiamo con le nostre *festicciole*, illusorie e passeggere, che nulla ci lasciano e per nulla ci migliorano, se poniamo al *primo posto* i nostri interessi, i campi, gli averi, che li preferiamo anche al Giorno del Signore, asfissandoci e stordendoci sempre di più, se disertiamo questo Banchetto, mai conosceremo, mai ci innamoreremo di questo Sposo, che si offre a noi come Pane da mangiare a sazietà e Bevanda che spegne ogni nostra sete. Mai potremo incontrare i fratelli, compagni di cordata e del terreno pellegrinaggio, amici che ci incoraggiano, ci sostengono, ci spingono all'incontro e alla comunione con Lui. Se restiamo ancora, apatici e pensiamo che Chi ci invita alla Sua Cena, lo fa per *chiederci* o *toglierci* qualcosa, mentre Egli ci dona Se Stesso, nel dono del Suo Figlio e del Suo Spirito, chi immagina che questo Suo Banchetto è senza sapore, senza gioia, senza amicizia, non giova a nulla ed è solo perdita di tempo, da impiegare, invece, nei propri affari e negli interessi personali ed individuali, questi, *aimè*, ancora non ha compreso che 'la *Creatura senza il suo Creatore svanisce*' (GS 36) e che una vita senza Dio, è senza amore, gioia, comunione e festa!

La veste nuziale, che ci ha rivestito nel Battesimo, è segno della nuova dignità di figli nel Figlio amato. Ogni giorno e ogni domenica il Padre ci chiama a partecipare alle nozze del Figlio nel Banchetto sponsale dell'Eucaristia! Guai per noi rifiutare trovando mille scuse! Né possiamo rifiutare né possiamo parteciparvi senza la veste stabilita per l'incontro: *l'habitus dell'Agape* (Carità), della disponibilità ad accogliere il dono e a rispondervi con il servizio degli uni per gli altri spendendo la nostra esistenza per gli altri come Lui ci insegna e ha fatto. La *Veste Nuziale*, infine, non possiamo cucircela addosso su *misura* e a *nostro* piacimento! È stata, già, preparata e donata nel Battesimo: è la *Veste* dei Figli amati chiamati a rispondere a questa *Divina Dignità* con fedeltà, coerenza e per amore riconoscente ed efficace, che ci induce a *svestirci* di noi stessi per *rivestirmi* di Cristo, nostro Redentore!